

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA GIAROMONI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

INTERESSI LOCALI

il bilancio comunale e la Giunta Amministrativa

Se siamo bene informati, la Giunta Provinciale Amministrativa — presieduta, come tutti sanno, dal Prefetto, e composta di due Consiglieri di Prefettura e di quattro rappresentanti eletti dal Consiglio Provinciale —, prendendo in esame, per esercitarvi il proprio potere tutorio, il bilancio preventivo del Municipio di Cesena per il 1892, vi avrebbe introdotte due importanti modificazioni, sulle quali reputiamo opportuno far qualche cenno, e qualche apprezzamento.

X

In primo luogo, la Giunta Amministrativa avrebbe radiato lo stanziamento di L. 7500 per il Teatro. Si badi; questa deliberazione non può essere e non è certo un omaggio alla rigida massima che i Municipi non debbano mai permettersi simili stanziamenti. Tale rigidismo sarebbe smentito dall'aver approvata al Comune di Forlì, anche quest'anno, una spesa alquanto maggiore. Di più, non è un mistero per alcuno che lo stanziamento era stato fatto nel nostro bilancio non senza precedente accordo col Capo della Giunta Amministrativa. Ma questa, che ha data la sua approvazione a Forlì perché già impegnato in un contratto con un impresario, e che avrebbe fatto altrettanto con Cesena, se l'avesse trovata in uguale situazione, ha creduto di toglier via quelle povere 7500 lire quando ha visto che Cesena non aveva fortunatamente alcun impegno, e s'era anzi saggiamente proposto di non promuovere, quest'anno, uno spettacolo, che, stante l'esiguità dei mezzi, non poteva non riuscire affatto insufficiente.

Se un altr'anno, incalzando la pubblica opinione — la quale, a lungo andare, non tollera che il nostro paese resti privo di qualche buona manifestazione artistica —, si faranno stanziamenti maggiori, si condurranno innanzi le pratiche opportune, si stringeranno contratti, la Giunta Amministrativa, coerente a' suoi precedenti, approverà ogni cosa.

Operando in tal guisa, la Giunta si dichiara contraria al sistema che — essendo gli spettacoli, ogni due, ogni tre anni, una imprescindibile necessità morale, essendo quel superfluo, che, secondo il Voltaire, è spesso indispensabile — ne vorrebbe distribuiti gli oneri tra più esercizi; contribuisse a mantenere il vecchio metodo, che, se risparmia qualche peso a un bilancio, ne sovraccarica tutto in una volta un altro. Anzi, fa di peggio. Infatti, se, quest'anno, non si sono buttate via in un cattivo spettacolo quelle povere 7500 lire, il cui stanziamento, ripetiamo, non era avvenuto ad insputa del Prefetto, è stato appunto per aver vagheggiata l'idea di poterle accrescere nel prossimo anno, e mettere insieme qualche cosa di meglio. Giacché la Giunta Amministrativa non vuole questi lenti accumulamenti, un'altra volta potrà avvenire che, o piccolo o grosso, lo stanziamento venga erogato tutto in una volta.

Che questo sia un saggio esercizio del potere tutorio ci vorrebbe una fede troppo più robusta della nostra per poterlo asserire.

X

L'altra modificazione che si dice voluta dalla Giunta Amministrativa al nostro bilancio, è la seguente. È disposizione di legge generale che ogni Comune, prima d'eccedere il limite della sovrimposta fondiaria, debba applicare le tasse speciali sul focatico, sul bestiame, sulle vetture di lusso e sui domestici. Noi eccediamo la so-

il Cittadino

giornale della Domenica

vrimposta; abbiamo il focatico, abbiamo la tassa bestiame; ma non abbiamo quelle sulle vetture e sui domestici: e queste appunto, che il R. Commissario nel suo progetto di bilancio non aveva incluse, perché nessuna urgenza le richiedeva e perché non voleva segnalare la sua Amministrazione con non indispensabili aggravii, la Giunta Amministrativa vorrebbe subito applicate, ordinando la formazione dei ruoli relativi nel breve termine d'un mese.

Se v'è campo nel quale la legge debba essere attuata con certe facoltà discretime, è senza dubbio quello delle pubbliche Amministrazioni. In una città grande, un'imposta è eccellente, perché dà abbondantissimi risultati; in un piccolo paese, la stessa imposta è pessima perché non può recare molto più delle spese d'accertamento e d'esazione, e, mentre pesa in modo assai molesto sui contribuenti, non porta alcun notevole vantaggio al Municipio.

Prescindendo anche da tale osservazione generale, ve n'è un'altra, che ci sembra anche più ovvia e di maggior momento. Tutte le varie specie di tasse, consentite ai Comuni, debbono essere armonizzate tra di loro, per modo che dal complesso si ottenga la somma necessaria ai pubblici bisogni, e che ognuna sia tenuta in quei limiti che meno aggravino i contribuenti. Applicar oggi, all'improvviso, le nuove tasse, mentre i ruoli delle altre sono già definitivi, significa procurare al bilancio una vera nuova entrata, a costo d'un vero e nuovo aggravio dei cittadini. Se le condizioni del bilancio stesso lo richiedessero imperiosamente, la misura sarebbe giustificata dalla necessità; ma, poiché il bilancio, senza quelle due tasse, si chiude con un avanzo che permette d' eseguire alcuni lavori straordinari, e che viene anche alquanto aumentato dal cancellato stanziamento teatrale, come può giustificarsi questa precipitata applicazione di nuove imposte?

A nostro avviso, quando assolutamente si vogliono istituire le due tasse sulle vetture di lusso e sui domestici, è stretto dovere di giustizia l'accompagnarle con l'alleviamento della tassa focatica. Crediamo che il rimaneggiamento, o meglio per non adoperare ipocriti eufemismi, l'aggravamento di questa, compiuto dalla passata Amministrazione, non avrebbe avuto più nessuna ragione d'essere, quando fossero state applicate le due altre tasse; e non ha quindi ragione di continuare, istituendole. Ma, lo ripetiamo, oggi, a ruoli approvati, non si potrebbero contemperare i vecchi aggravii coi nuovi; si avrebbe un nuovo peso, senza necessità, sul bilancio Municipale e senza compenso per cittadini.

In fine, non è da omettersi il riflesso che ci troviamo attualmente privi di quella naturale e ordinaria rappresentanza di tutti gli interessi pubblici, che è il Consiglio Comunale; che manca un'Assemblea la quale si faccia l'eco di tutte le voci, di tutti i bisogni, e, discutendo gli argomenti di generale interesse, eserciti con la forza della pubblica opinione, un ascendente, che è giusto quando l'opinione è ragionevole, anche sui poteri tutori. In un periodo d'amministrazione straordinaria e interinale, doveva la Giunta Amministrativa trovare un motivo di più almeno per soprassedere.

Confidiamo che essa sia ancora in tempo per riederelisi, né ricusi ritornare sopra le proprie deliberazioni, prendere in attento esame, non tanto queste nostre osservazioni, quanto quelle che da altri più competenti ed autorevoli di noi le saranno presentate; e che, ad ogni modo, possa venir risparmiata un'inutile molestia ai contribuenti.

Cesenas.

BOZZETTI E NOVELLE

UN' ANIMA.

Il biglietto finiva laconicamente: « Fuggito a Colverde. »

Una folla di pensieri s'affacciò alla mente della bella signora; una tempesta d'affetti le agitò l'animo. Rapidamente, quasi macchinalmente, ella evocò una lunga schiera d'immagini, ridenti, malinconiche, terribili, chiuse da quella che il biglietto le accennava.

Si rivide fanciulla; avvenente e modesta; colta, ricca, gentile, buona; piena d'auree illusioni; ambita, corteggiata, adulata da tanti; sognante un ideale indeterminato; innamorata senza saper di chi, per naturale effusione del cuore; aspettante, come Elsa, il bel cavaliere del Cigno, che le apprendesse il gran segreto della vita.

Poi si vide sposa, felice, invidiata. Due splendide giovinezze, due bei nomi, due grandi fortune unite insieme. Educata alla più rigida morale, in una famiglia dove la fedeltà delle spose era come un tradizionale retaggio, ella si proponeva di condursi sempre come le suggeriva la coscienza, come le indicava l'esempio della madre e dell'ava, le cui dolci figure, austere ed amabili insieme, le erano impresse nell'animo, e la seguivano nella nuova casa, dove essa entrava padrona. Ma quel proposito severo nulla toglieva alla gaiezza del suo carattere, non gettava una tinta di pedanteria sulla sua persona elegante. Attaccata senza sforzo al dovere, che era in lei, può dirsi, connaturato, spontaneo, non aveva bisogno di fargli il sacrificio di nulla, e poteva ben permettersi l'onesto desiderio di vivere i suoi giorni tra la letizia.

Ed ecco, rapidamente, brutalmente, un'altra visione. Il cuore le dava ancora un gran sussulto; un tremito nervoso ne scuoteva le membra. Egli aveva avuta una giovinezza sregolata, una di quelle giovinezze che ai saggi parenti delle ragazze da marito fa dire spesso: « Si è scapricciato; sarà un ottimo sposo. » Ma, scorso appena un anno, le antiche passioni s'erano ridedate in lui: passava d'avventura in avventura; fini per lasciarsi prendere alla rete d'una maledarda.

Essa, la sposa, gemeva sola nei ricchi suoi appartamenti; o, peggio che sola, costretta a sorridere alle ironie delle amiche, le quali ne decantavano la felicità coniugale; agli equivoci complimenti, alle velate arditizie degli adoratori, i quali avrebbero voluto impadronirsi d'una rocca non guardata dal suo naturale custode; costretta — dinanzi alla buona società — a trattare il marito con dolce noncuranza, con menzognera fiducia.

Pure, essa aveva un conforto, una bella e rosea bambina, che la compensava di tutte le amarezze. Contro gli usi del suo ceto — il ceto dell'aristocrazia finanziaria, così stretta imitatrice della blasonata —, aveva voluto vigilare personalmente su quella cara fanciulla; e tutte le ore passate con lei formavano il suo paradiso.

A un tratto, il bel fiore crescente scolorì, si piegò alquanto sul debole stelo. Parve, da prima, una cosa da nulla; ma poi i medici, consultati con premura, interrogati con affanno, non ebbero una franca parola rassicuratrice; le loro frasi si fecero anzi, di mano in mano, più oscure, più impacciate, contraddittorie; i loro suggerimenti parevano dati più per illudere la madre desolatissima, che per convinzione. Un giorno, uno di essi — mentre ella, uscita un momento dalla stanza, rientrava non vista —, commosso, indignato ai dolorosi contorcimenti della povera creaturina, la quale soffriva più del solito, mormorò una frase terribile: — Le colpe dei padri!

Oh, la squallida mattina di Dicembre, quando uscì fuori dalla casa il piccolo feretro, tutto coperto di fiori, a cui pareva che la neve volesse aggiungere i suoi! Passava la mesta processione: davanti, la croce, e i preti sermoneanti; in mezzo, il ricchissimo carro, su cui poggiava la bara; dietro, un lungo stuolo di servi con altri ceri; in ultimo, una fila interminabile di carrozze con le tende nere abbassate. La stagione non permise che il

fossero delle bambine; delle belle bambine vestite di bianco, recanti corone; degli angeli scortanti l'angelo morto al composanto!

Essa — la madre —, che aveva vegliato fino all'estremo sospiro la sua bambina, che l'aveva adornata l'ultima volta, e composta da sé nella bara, volle, dalle gelosie della sua finestra, vederla partire dalla casa, allontanarsi sul ricchissimo carro, tra il lungo stuolo dei servi, tra la fila interminabile delle carrozze; volle contemplare tutta quella mesta processione, che andava via sul bianco strato di neve, senza strepito, senza suono, come un esercito d'ombre semoventi. Ritta, impietrate, presso la finestra, senza una parola, senza un sospiro, senza una lacrima, era ella stessa un'ombra — quella del dolore.

Spezzato l'unico vincolo, che la univa ancora alla casa del marito; continuando costui le sue dissipazioni; giungendo fino all'insulto di condurle nel salotto la propria amante; venne finalmente il giorno della catastrofe: — la separazione fu decisa.

Da quel giorno, ella visse da sé; una vita senza scopo determinato, una povera vita infranta. Soccorreva i miseri, visitava gli infermi, attendeva sopra tutto ai fanciulli, fondando e sorvegliando asili; ma il vuoto del suo cuore non si riempiva mai. Il mormorio di compassione che, da principio, l'accompagnava nei pubblici ritrovi, l'impotente malignità, che, poscia, tentò sfiorarla, tanto più astiosa quanto più conscia della propria impotenza, non la commovevano. Tutti quei galanti, poco più, poco meno, simili a suo marito, la tediavano sì, ma non la turbavano con la loro corte: essa capiva di non avere nemmeno il merito della virtù resistendo a chi disistimava.

Ma un giorno conobbe un tutt'altro giovine: non ostentava i suoi affetti, ma li nascondeva; non corteggiava e non adulava come gli altri; anzi, non corteggiava e non adulava punto. Nato per formare la vera felicità d'una donna; quella, a cui aveva dato il suo nome, l'aveva turpemente tradito, fuggendo con un avventuriero.

Da prima, quella moglie ingannata e quel marito abbandonato, quei due esseri che avevano un passato tanto simile, per la naturale ritrosia della sventura, s'evitarono. Poi il destino li avvicinò, li fece comprendersi. Ma era in entrambi un proposito d'alti pensieri e d'opere conformi.

Qui la bella signora s'arrestò alquanto nella sua rassegna. Un indefinito senso di compiacenza, un'arcanica soavità l'invadeva. Essa ricordava benissimo il lento svolgersi della reciproca fiducia, l'accordo sempre più intero delle idee e degli affetti, l'insinuarsi d'una irresistibile simpatia. E le tornava viva, presente, l'ultima scena. Oramai le due anime erano troppo piene; l'amore, non confessato, non sospettato, faceva sentire la sua presenza di nùme. Fu un momento, un attimo: stavano per abbandonarsi l'una nelle braccia dell'altro, quando il medaglione, che ella portava sempre al collo, cadde, con un colpo secco, al suolo, e distesa sotto gli occhi di lei apparve l'immagine della sua bambina. Bastò. Padrona di sé medesima, senza ira, senza rimprovero, si volse a lui e gli parlò dolcemente. No, essa non voleva dare a sua figlia — nemmeno nella tomba — una madre adultera.

Da quel giorno, non si videro mai più.

Frattanto, il marito aveva continuato per la sua china; aveva trascurato gli affari; era entrato, un po' per rimediare ai danni finanziari patiti, un po' adescato da femminili scaltrezze, in pazzie imprese. Come conclusione di tutto ciò, il fallimento, il disonore, la fuga. « Fuggito a Colleverde » finiva laconicamente il biglietto.

Ella, ora, non provava più sdegno: il ricordo del sacrificio del suo amore alla memoria della sua bimba le dava come una pace, una serenità, una forza non mai provate. Era ricca, e poteva, volendo, salvar l'onore del padre di quella piccola morta.

Tranquillamente, suonò il campanello, e al cameriere, comparso a riceverne gli ordini, disse:

— La carrozza per Colleverde.

Jouffrè.

SCORSE NELLA STORIA CESENATE

SOTTO LA REPUBBLICA CISALPINA

Cesena, nei primi mesi dell'invasione francese, fece parte, con tutta la Romagna, Bologna, Ferrara e Modena, della repubblica *Cispadana*; poi, soppressa questa, fu, con le dette regioni, riunita alla repubblica *Cisalpina*, di cui era capitale Milano.

Da quel momento, incominciarono quei rapporti politici e intellettuali tra la Lombardia e la Romagna, che dovevano aver seguito anche nel successivo periodo della ristorazione, e per i quali i romagnoli Maroncelli, Ressi, Laderchi ecc. si trova-

MONUMENTO AL CITTADINO IDEATO DALLA SCINTILLA



Progetto più economico per un monumento alla *Scintilla*: Togliere il cavaliere, e lasciare la cavalcatura.

rono coinvolti nelle cospirazioni, nei giudizi e nelle condanne lombarde, e i processi fatti dall'Austria a Milano e a Venezia, dal 1820 al 1824, forniscono parte della materia a quello colossale fatto nel 1825 dal cardinal Rivarola a Ravenna.

Come suddivisione amministrativa, Cesena continuò a dipendere dall'antica sede degli Esarchi, non più capo di Legazione, ma sì dell'*Amministrazione Centrale di Romagna*, a cui presiedeva una Commissione di cittadini, scelti dai Francesi tra le varie città romagnole. Noi v'eravamo rappresentati dal conte Giuseppe Masini.

Qui, frattanto, agli antichi Conservatori, emanazione d'un Consiglio vitalizio, e, può dirsi, ereditario (che fu, di fatto, disciolto), succedette una *Municipalità*, composta di nove cittadini, sempre scelti e rinnovati, ogni tanto, dai Francesi. I primi furono: l'avv. Carli, Lodovico Venturelli, il conte Tiberio Fantaguzzi, il Dr. Filippo Mariani, il Dr. Pietro Biscioni, Michele Antonio Baldacci, Aloisio Aloisi, Sebastiano Visanetti, e Mario Antonio Fabbri, diligente e prezioso cronista di quei tempi e padre dell'insigne patriota e letterato Eduardo. Anche quest'ultimo, allora in età di 19 anni, e uscito da pochi mesi dal collegio d'Urbino, troviamo, dal Settembre al Novembre 1797, oltre che capitano della civica, membro della *Municipalità*: tanta era la stima che il suo senno e la sua cultura, fin da quegli anni giovanili, ispiravano!

Primi atti dei nuovi Amministratori cesenati furono di mettere un ministro pesatore ai molini, per impedire che i consumatori venissero frodati; di stabilire una tariffa per ogni genere di commestibili, e di vietar l'uscita delle granaglie (concessioni fatte allo spirito dei tempi, non certo ai buoni principi economici); di frenare le incettazioni dei rivenduglioli; di far dare di bianco agli stemmi pontifici, e di regolare l'orologio pubblico alla francese, come è poi sempre rimasto. Fu secolarizzato il collegio dei dottori di legge, sottraendolo alla dipendenza vescovile; soppresso il diritto d'*asilo sacro*; aboliti i tribunali antichi, specialmente gli ecclesiastici, e costituitone uno solo presso la *Municipalità*; tolto via, rendendo la giustizia gratuita, l'uso, prima vigente, che pochi speculatori comprassero le cause degli indigenti, disperati di venire a capo con le meschine loro forze, a cagione della costosità dei giudizi; sequestrate le carte del S. Uffizio, costrette il vicario di lasciare il paese, abbruciate i processi; costituiti nove Comitati (finanza, agricoltura, sanità e istruzione, milizia, alloggi, pubblica sicurezza, cose del Cese-natico) in aiuto del potere municipale; presi provvedimenti contro l'epizoozia; fatto obbligo di seppellire le bestie morte e denunciar le malate; riformata, poichè non poteva abolirsi, la censura sulla stampa; aperto un forno e macellerie normali (a cui nemmeno oggi si pensa) per conto del Comune; comminate pene a chi vendesse bestie inferme; stabilite leggi per gli orefici e argentieri; organizzata la civica, obbligandovi tutti i cittadini dai 14 ai 60 anni, ammettendo però l'esenzione col pagamento di 18 baiocchi per ogni giornata; fissate regole per gli alloggi militari; vie-

tato il gettito d'immondezze sulle pubbliche vie; rifatto il selciato alle strade urbane; numerate, per la prima volta, le case; riordinati e riuniti in un solo i troppi Ospedali, che, divisi, erano tutti insufficienti ai bisogni della popolazione; frenate le quieste ecclesiastiche; aumentate le scuole popolari e trasferite in più acconcia sede; istituita la biblioteca comunale coi libri delle abolite fraterie; distribuiti tra i cittadini, ad ammortamento dei prestiti fatti all'erario, i beni dei conventi divenuti nazionali; provveduto, con solleciti uffici, presso le autorità superiori di Ravenna, Bologna e Milano, che, nei meditati rimpasti amministrativi, non venisse lesa l'integrità del territorio cesenate.

Molte qui riferite sono particolarità minuzie, e a molti sembrerà che noi c'indugiame di soverchio intorno a cose, che sono tanto lontane dalla solenne gravità della storia. Ma è pur anche in queste minuzie che si vede una traccia dei tempi rinnovati; è in questa cura assidua del pubblico bene, in tutte le sue forme, che si trova la nota caratteristica del nuovo Governo.

Non v'ha dubbio che il beneficio era pagato ad alto prezzo: le contribuzioni che colpirono i Romagnoli nell'anno precedente e quelle stesse attuali erano enormi: salivano, in complesso, a 950 mila scudi. Ma il mettere in circolazione, in movimento tanti beni, d'enti soppressi, il cederli a chi aveva erediti contro la *Municipalità*, sia per quelle contribuzioni, sia per titoli anteriori; il permettere anzi che ognuno potesse comprar terre per un valore che anche superasse del doppio il suo credito, pagando il residuo in rate a lunga scadenza; il vendere a stime piuttosto basse, tutto ciò temperava la momentanea amarezza del sacrificio e preparava largo compenso per l'avvenire. E come i terreni, limitati nella produttività dalla isterilente manomorta, si trasformavano e prosperavano nei liberi scambi, così i tesori dell'umano sapere (commisti però a troppa scorie d'intuiti o opere ascetiche), uscendo fuori dalle fredde e tette pareti conventuali ed entrando nel comune dominio, vi diffondevano luce rinnovatrice e preparavano quella colta e ardente generazione, la quale avrebbe poi consacrato l'intelletto ed il sangue alla redenzione della patria.

(continua)

A. Cesena

CESENA

■ **Anniversario** — Lunedì 18, ricorre il secondo anniversario dalla morte di *Amedeo di Savoia*, che, nella fortuna e nella sventura, ebbe sempre pari l'animo, sempre saldo il sentimento del dovere e dell'abnegazione. Ai malinconici e riverenti pensieri, che questa triste ricorrenza suscita negli Italiani, Cesena, che serba uno speciale ricordo d'affetto pel principe valoroso e gentile, si associa dal profondo del cuore. ■

In Municipio — Con recenti deliberazioni, sono stati accolti 33 ricorsi sulla tassa focatica, e respinti gli altri 14; ed è stato approvato il ruolo di tale tassa per il 1892 nella complessiva somma di L. 52.735,45; è stato, previa revoca d'antecedente risoluzione, approvato il nuovo progetto per il selciato delle vie interne Dandini e Masini, per la complessiva spesa di Lire 17.442,04, da pagarsi in due rate di L. 7606,77 sui bilanci 1892 e 1893, e quanto a L. 2228,32, quindicesimo trattenuto a garanzia, nel 1898, provvedendo all'esecuzione per appalto all'asta pubblica, a termini abbreviati; è stata nominata maestra di Bagnile, per l'anno scolastico in corso, la signorina Luisa Belletti di Adriano; sono stati eletti a cantonieri stradali, Manzuzzi Lazzaro di Giuseppe (riparto di Formignano), Mariani Giuseppe di Giovanni (id. di Montecalvo); e trasferiti i cantonieri Borghesi Francesco da Lizzano al riparto Circonvallazione I; Lucchi Giacomo da Formignano a Lizzano; Zavalloni Felice da Montecalvo a Tessello; Armuizi Biagio da Montaletto a Bagnile; Lucchi-Casadei Giacomo da Madonna dell'Olivo a Montaletto, Mazzocchi Libero dal riparto Circonvallazione I a Madonna dell'Olivo.

Teatro comunale — Questa sera, Sabato, e domani sera, Domenica, alle ore 8, due straordinarie rappresentazioni dell'illusionista Fournier e dell'equilibrista Miss Lila. Le favorevoli relazioni lette in vari giornali sugli esperimenti fatti dal sig. Fournier in altri rinomati teatri ci danno fiducia di passare due serate divertenti. Con l'uggiosità e la monotonia, che sembrano

voler dominare il carnevale di quest'anno, è un'occasione da non lasciarsi sfuggire.

Sensali e facchini — Mercoledì sera, dietro invito del R. Commissario, si adunarono in Municipio vari principali commercianti del paese, agenti di campagna, fattori e commissionari, per esprimere il loro parere sulla nuova tariffa che deve regolare il servizio dei sensali e dei facchini di piazza, e toglier via gli abusi che troppo di frequente si verificano. Dopo una breve discussione generale, fu data lettura d'un progetto, che venne esaminato voce per voce, trovandosi i presenti di pieno accordo nelle conclusioni. Al finire della seduta, fu fatta preghiera al R. Commissario — che cortesemente annuì — di far pratiche presso l'autorità politica affinché venga possibilmente rimosso l'inconveniente dell'abusivo esercizio di facchini e sensali non patentati.

Tasse — Nell'anno corrente le tasse faticose e bestiami si esigono in sei rate come le imposte dirette e cioè il 10 Febbraio, 10 Aprile, 10 Giugno, 10 Agosto, 10 Ottobre e 10 Dicembre. È fatta eccezione solo per le quote inferiori alle 6 lire che verranno esatte in corrispondenza delle ultime due rate.

Essendosi fin qui riscosse le predette tasse al 10 Ottobre e 10 Dicembre è bene che la modificazione sia a tutti nota per evitare inutili lamentanze in proposito.

Influenza — L'Ufficiale Sanitario Cav. Prof. Mori, interpellato dal Municipio sui provvedimenti da prendersi per arrestare lo sviluppo dell'Influenza, finora qui manifestatasi in forma assai benigna, ha risposto colla seguente lettera:

L'agente infizioso della *Influenza* non essendo al presente conosciuto, non è possibile indicare quali siano i mezzi, i quali abbiano la virtù di attaccarlo ed arrestarlo nel suo sviluppo o nel suo corso. Inoltre, possedendo questo agente infizioso facoltà di rapido sviluppo e di rapidissima propagazione, ritengo che non sarà facile attaccarlo od arrestarlo anche quando sarà pienamente conosciuto.

In questo stato di cose, come la storia di tutte le epidemie insegna che esse si propagano più specialmente e maggiormente inferiscono ove trovano terreno favorevole, è necessario di modificare, per quanto è possibile, questo terreno favorevole, che è costituito da un insieme di condizioni fisiche morali che deprimono gli individui.

Si raccomanda che le case siano tenute nella maggior nettezza possibile; che la superficie del corpo sia tutti i giorni pulita da ogni sozzura e tenuta notte e giorno ben riparata dal freddo con vesti di lana specialmente nei fanciulli e nei vecchi nei quali per l'età è minore la resistenza organica; che il vitto, sano, riparatore e fortificante, sia preso con regola e misura; che la fatica non sia troppo prolungata e non produca soverchio spostamento.

Si consiglia poi di fare gargarismi mattina e sera con soluzione borica al 2 per 100 aspirando pure largamente di quest'acqua nelle narici e di bruciare durante il giorno, nelle camere nelle quali prendono il riposo nella notte le persone, alquanto zolfo (5 o 10 grammi per m. c.).

Negli istituti pubblici e nelle scuole sia grande la pulizia e finché persista la stagione fredda, umida si rinnovi l'aria continuamente colla stufa e si mantenga una temperatura fra i 10 e 12 gradi. Siano le scuole con più frequenza spazzate infilandole prima con soluzione di sublimato corossivo all'1 per 100; o se alla chiusura delle classi ci si senta cattivo odore, si faccia in essa bruciare per un'ora un poco di zolfo. Finalmente si raccomandi agli alunni di curare e proteggere qualunque più piccola scalfitura e ferita onde non serva di porta di ingresso a germi patogeni.

Cenno necrologico — In età di soli 47 anni, è morto il sig. *Angelo Zangheri*, onesto cittadino, ottimo padre di famiglia, di principi schiettamente monarchico-liberali, stimato da tutti. Alla desolata famiglia, colpita, per tre volte ed a così breve distanza, dalla sventura, mandiamo le più sentite condoglianze, in nome anche del *Circolo costituzionale democratico*, al quale l'estinto apparteneva.

Una recita — Sotto gli auspici d'un Comitato di patronato, composto di varie signore cesenati, si darà quanto prima, al Teatro Comunale, una recita a beneficio dell'egregia attrice Garzes-Gambini, testè risanata da penosa e difficile malattia. Vi prenderanno parte alcuni dilettanti: si rappresenterà la *Legge del cuore*.

Trasloco — Il provveditore agli studi per la nostra Provincia, cav. Scicchiolone, annunzia, con sua circolare, d'essere stato trasferito, nella stessa qualifica, a Ravenna. S'ignora chi verrà a sostituirlo.

NELLA FESTA DI S. ANTONIO

(Per la rifioritura della stampa locale)



Quattro gatti fin qui s'era
E ci stavano davante
Una bestia scintillante
E una bestiolina nera.

Oggidi ne sono sorte
Altre due di nuovo conio;
Siamo quattro contro quattro:
Troppa grazia Sant'Antonio!

Veglione — Sappiamo che si progetta di dare, negli ultimi giorni di carnevale, un veglione al Teatro Comunale, per aumentare il fondo raccolto dalla Congregazione di carità a beneficio dei rurali.

Premiazione — Dal 18 al 23 corr., avrà luogo, nelle rispettive sedi, la premiazione per le scuole rurali; il 24, Domenica, in Palazzo, quella per le elementari urbane e suburbane; quanto prima, quella per le secondarie.

Muovo giornale — Presso la tipografia Collini, è uscito il primo numero d'un nuovo giornale — *L'Ape, Gazzettino di Romagna*. Vi ha precipua parte il prof. Francesco Giancola; ed ha programma liberale-monarchico. Sembra voglia occuparsi specialmente di cose commerciali.

Carnevalia — Al *Fidologico*, continuano, ogni Sabato, le riunioni serali con musica e danze. Sabato scorso, cantarono e suonarono applauditissime, le signorine Fusaroli e Berio.

Rammentiamo che per Mercoledì sera, 20, è indetta la seconda festa di famiglia agli *Strambi*.

Conferenza — Viene annunciata per il 14 Febbraio p. v., una pubblica conferenza politica del deputato socialista Camillo Prampolini. Avrà luogo, naturalmente, al Teatro... sociale.

Stato Civile — dall'8 al 14 corr.: Nati 30. città f. 1. sub. m. 3. forese m. 10 f. 2. Illegittimi: m. 9 f. 5. Esposti: nessuno. — Morti 15. a domicilio: Amici Clemente a. 74 poss. cel. di s. Andrea — Pasini Domenica a. 67 mas. con. di Pievesestina — Domeniconi Paolo a. 22 ortolano cel. di s. Rocco — Molari Margherita a. 24 bracc. nub. di Ronta — Lucchi Rinaldo a. 59 murat. cel. di Cesena — Zangheri Angelo a. 47 pos. coning. di s. Pietro — all'ospitale: Pironi Rosa a. 47 bracc. nub. di Cervia e otto bambini sotto i sette anni. — Matrimoni 4: Biondi col. cel. con Mordenti Gioconda mas. nub. — Grilli Aristide col. cel. con Rosi Teresa mas. nub. — Amaducci Giovanni bracc. ved. con Brighi Adele mas. nub. — Campolungui Giuseppe oste cel. con Folli Carlotta mas. nub.

Sommario della Gazzetta Letteraria di Torino N. 3 (10 Genn.) Tra cielo e terra, *F. Gabatto*; Nel Caucaso, *A. Ballara*; Un monumento torinese del sec. XV, *A. Melani*; A un vecchio campanile, *G. Gabardi*; Rida ne l'eterna ombra, *G. Menasei*; Una madre, *C. Lara*; Per la morte di un eronista, *O. Genacchi*; Fra romanzieri e novellieri, *G. Depanis*; Bibliografie, *Giocchi, Scacchi*.

La famiglia ZANGHERI profondamente addolorata per la perdita del suo amatissimo

ANGELO

non potendo rivolgersi personalmente a tutti, si serve del presente onde porgere vivi ringraziamenti all'egregio Dott. Pro SERRA per le assidue cure prestate al povero defunto, e per esprimere vivissima gratitudine a quanti, parenti ed amici, durante la malattia, s'interessarono di LUI, ed a tutte quelle egregie persone che ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

UN MIRACOLO SENZA ESEMPIO

Senza pompa, senza strepiti, quasi clandestinamente è avvenuto in Italia uno di quei miracoli da far ricordarlo le leggende antiche. Distruggere la callosità che forma il restringimento uretrale, è stato sempre un problema difficile a risolversi, anche con mezzi meccanici.

All'annuncio che i soli Confetti Costanzi distruggono tale callosità e che guarivano radicalmente in 2 o 5 giorni anche tutte le altre malattie genito-urinarie di qualsiasi data, specialmente le così dette goccette militari, flussi bianchi della donna, incontinenza d'urina, bruciori uretrali, uremie ecc non pochi signori medici si fecero le più grandi meraviglie, tanto che taluni, senza neanche sperimentarli, li hanno persino sconsigliati ai loro clienti che ne avevano già intrapresa la cura.

Ciò non pertanto, siccome la verità o presto o tardi trionfa sempre, in breve si ottennero tanti e tali risultati da procurare all'inventore la non comune soddisfazione di ricevere da ogni dove centinaia di certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da restringimenti e scoli cronici di oltre 20 anni!

Per maggiori schieramenti veggasi l'interessante avviso in 4. pag. col titolo: *Miracolosa iniezione o Confetti Costanzi*.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonzi — 1891.

PER ESIGERE

in contanti senza deduzione o ritenuta di sorta le 7740 vincite da L. 100,000 - 10,000 5,000 - 1,000 - 750 ecc. sorteggiate in Palermo il 31 Dicembre u. s. basta presentare alla Banca FRATELLI CASARETO di FRANC. via Carlo Felice, 10, Genova i biglietti vincitori i quali previo stacco del couponcino corrispondente alla vincita conseguita, e relativa annotazione di pagamento verranno restituiti per il concorso alle estrazioni successive.

La seconda estrazione della **Grande Lotteria Nazionale di Palermo** con 7640 premi da L. 100,000 - 10,000 - 5,000 ecc. avrà luogo il 30 APRILE del corrente anno.

I biglietti che concorrono a questa e alle successive estrazioni costano UNA lira ogni numero.

Sono ancora in vendita biglietti da 5 numeri del costo di 5 lire, biglietti da 10 numeri del costo di 10 lire e centinaia complete di numeri a premio certo, del costo di L. 100.

Un numero vince sicuramente L. 200,000 più vincerne più di 500,000.

Le centinaia complete di numeri hanno la sicurezza di una vincita e la garanzia di poterne conseguire altre 400.

Presso la Banca Fratelli CASARETO di Franc. e presso i principali Banchieri del Regno è ancora aperta la vendita dei biglietti da 5, 10, 100 numeri al prezzo di L. 5, 10 e 100.

La Banca Fratelli CASARETO compra i biglietti da un numero a UNA lira cadauno.

DENTI E DENTIERE U. G. Rosetti-Morandi
Chirurgo-Dentista Specialista, Gabinetto stabile a RIMINI, Corso d'Augusto N. 1485. Eseguisce qualunque operazione *senza dolore*. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, radiramento dei denti. DENTI e DENTIERE in vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantiti, leggerissimi, senza molle, né uncini, né palato, a *pressione atmosferica*, le più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema inglese e americano).

Archivio Araldico VALLARDI
MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori L. 6
id. id. eseguito con maggior cura 10
id. id. eseguito con cura artistica speciale 15
Descrizione araldica dello Stemma 6
Notizie genealogiche della famiglia 30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

